

Badate che la Sardegna è stanca di questi odiosi privilegi e che troppo ingiusta ricompensa della sua moderazione è il disprezzo, che a' popoli generosi torna più grave di qualunque oppressione. E ponete pur mente che, quantunque in più breve numero, non mancano anche nella mia terra natale i nemici del Governo che profitano di tutte le occasioni a concitare contro di lui gli animi giustamente esacerbati per mille altre cagioni. Meglio pertanto avrebbe fatto il ministro dell'interno se avesse evitato questo nuovo fomite di disgusti, come assai meglio avrebbe fatto il ministro della guerra se avesse concepito in altri termini l'ordine del giorno che si pubblicava colle stampe per l'ultima distribuzione delle medaglie. Per qual motivo encomiare i soli granatieri guardie che senza loro colpa non poterono combattere nell'ultima battaglia come pugarono valorosamente nella prima e tacere affatto de' cacciatori che più fortunati vi ebbero parte e contarono molti feriti? Se si fosse parlato della brigata guardie sarebbero stati compresi tutti, ma parlando soltanto de' granatieri, restavano implicitamente esclusi i cacciatori con manifesta ingiustizia. Lo scritto per altro è in aperta contraddizione collo stesso fatto ministeriale, perocchè ai cacciatori si distribuivano undici medaglie. Per la qual cosa è forza che il Ministero ammetta o l'ingiustizia delle distribuzioni o l'oltraggio del silenzio. Io protesto altamente che con queste mie parole non ho voluto procurarvi un momento di mortificazione e di disgusto; ma più altamente ancora protesto che non transigerò mai colla mia coscienza, dalla quale soltanto dipenderà la mia debole voce, che serberò sempre vergine ugualmente d'encomio e d'oltraggio immeritato. (*Applausi assai marcati dalle gallerie*)

PINELLI, ministro dell'interno. Alzandomi a rispondere alle interpellanze del deputato Siotto-Pintor io credo mio debito il dover prima protestare che se rispondo immediatamente egli è che le sue interpellanze si riferiscono ad un fatto cui sono pronto a rispondere, ma non intendo però con ciò di stabilire, non usandosi in nessun Parlamento, che il Ministero sia obbligato di rispondere *ipso facto*...

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola.

PINELLI, ministro dell'interno... alle interpellanze che vengono fatte. Venendo dunque a dare spiegazione intorno al fatto delle elezioni dirò che si trasportarono al 22 le convocazioni dei collegi di Sardegna per due motivi: 1° pel motivo che, convocando i collegi pel 15, non vi era più tempo sufficiente mediante il quale le elezioni potessero aver luogo combinando coll'arrivo del vapore della Sardegna e colle difficili comunicazioni che vi sono in quell'isola.

Si pensò poi che, siccome nella Sardegna non era attuabile quella divisione dei collegi per sezioni nei vari capi di mandamento e ciò per il modo con cui sono formate le liste per ordine alfabetico e comprensive di tutti gli elettori della provincia, e che dovendo tutti convenire nel capoluogo della provincia sarebbe stato troppo incomodo per quegli elettori disseminati su tutta la provincia una seconda riunione per la ballottazione ad otto giorni di distanza, poteva bastare una sola convocazione al 22; e si pensò che in questo modo si avevano ad avere contemporaneamente tutte le elezioni sì di Sardegna che di terraferma, essendochè la seconda convocazione dei collegi di questa era fissata pure pel 22; ciò poi ha portato l'inconveniente che vi furono dei deputati sardi (non tutti, perchè i deputati di Sassari potevano col vapore del 24 partire, così alcuni altri) che non poterono trovarsi il giorno dell'apertura del Parlamento; ma siccome il giorno dell'apertura del Parlamento e parecchi giorni successivi passano interamente nelle verificazioni dei po-

teri, non pare che sia poi sì grave inconveniente che questi deputati potessero poi giungere alcuni giorni dopo; siccome i lavori dell'Assemblea non cominciano veramente che dopo la verifica dei poteri e la costituzione definitiva del Parlamento, si è creduto che non fosse un grave inconveniente che alcuni deputati non potessero trovarsi precisamente nel giorno della solenne apertura. Questa è stata la ragione che ha indotto il Ministero a scegliere quel modo di convocazione diversa per la Sardegna.

DELLA ROCCA, ministro della guerra. È molto facile rispondere alle sue interpellanze.

I due reggimenti dei granatieri guardie furono i soli che non riceversero o medaglie o menzioni onorevoli, onde era necessario il dire qualche cosa di quei due reggimenti, perchè non si credesse che si fossero rifiutati al combattere.

SIOTTO-PINTOR. Checchè debba pensarsi della pretesa di prevenire il Ministero prima delle interpellanze, farò osservare al ministro dell'interno che trattavasi di un fatto notorio, sul quale non avrebbe potuto rispondere dimani diversamente. Non gli dissimulerò inoltre che le sue risposte non mi hanno punto soddisfatto. Anzi al contrario le ragioni da lui allegate confermerebbero meglio la giustizia del mio rimprovero. Appunto per l'evidente necessità di maggior tempo avrebbe dovuto pubblicar prima il decreto, nè bastava che si potessero sapere le elezioni, cosa per altro smentita, ma era pur necessario che i deputati si potessero trovare all'apertura del Parlamento. Ora, se il signor ministro dice questa cosa di poco momento, la Camera sel veda e sarà meglio ch'io taccia. Sono bensì contentissimo di sapere che i cacciatori guardie non furono nominati perchè dovevano avere le medaglie, locchè si risolve in dire che non furono encomiati perchè meritevoli d'encomio.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. (Dà lettura di una lettera del signor presidente del Senato in data 15 corrente, in riscontro all'annuncio della definitiva costituzione dell'ufficio della Presidenza della Camera dei deputati e di altra del signor deputato Cristoforo Mameli in data pure d'oggi, colla quale dichiara che, essendo stato onorato dai suffragi del primo e del terzo collegio di Cagliari, si fa debito di optare per il primo.)

NIGRA, ministro delle finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

NIGRA, ministro delle finanze. Io avrei avuto due comunicazioni da fare alla Camera: l'una concerne lo stato attuale delle nostre finanze, l'altra sarebbe la presentazione del bilancio attivo dell'anno 1849.

Intendeva presentarle oggi, ma l'ora essendo avanzata, credo bene di domandare alla Camera che voglia metterle all'ordine del giorno di dimani, poichè io reputo necessario che si presentino amendue questi documenti al più presto, onde rischiarare il paese sullo stato attuale in cui si trovano le nostre cose d'interesse; ed è poi necessario che si passi all'esame del bilancio, poichè il tempo corre, ed è di grave inconveniente un maggior ritardo.

TECCHIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Tecchio ha la parola.

TECCHIO. Prevengo il signor ministro della guerra che io intendo di muovergli un'interpellanza relativamente alle